

POLITICA & SPRECHI

Assicurazioni nella Sanità in Veneto la Lega copia il modello delle regioni rosse

di Renzo Mazzaro

VENEZIA. Il rischio in sanità, medical malpractice in termine tecnico, costa alla Regione Veneto 80 milioni di euro l'anno, prelevati ovviamente dalle nostre tasche. Qualcosa come 20 euro a testa, facendo la media del pollo, neonati e moribondi inclusi. Con questi soldi la mano pubblica si assicura per i danni creati da negligenza, imperizia, azioni dolose, colpose, semplice fatalità. Sarebbe bello sapere se tutti i cittadini danneggiati da malasani e con diritto al rimborso, vengono effettivamente liquidati. O quanti anni devono aspettare nelle aule dei tribunali, dove è più comodo per le compagnie di assicurazione cercare rifugio. Figurarsi se esistono statistiche in proposito. Ma tiremm'innanz, come diceva quello che andava al patibolo.

Il caso di Bassano. Siamo in fase di rinnovo delle polizze e nelle Usl c'è una guerra civile in corso, come ci è già capitato di scrivere. Le compagnie sparano aumenti superiori perfino al 100%, gli avvocati di parte contestano i bandi sospettando il favoreggiamento altrui, ci sono gare annullate e ripetute anche tre volte. E' il caso dell'Area Vasta di Bassano, Pieve di Soligo e Asolo (Usl 3, 7 e 8), dove il valore di soglia era 32.500.000 euro e i Lloyd's, unica compagnia a presentarsi alla gara aperta, chiedevano 60 milioni. Polizza non assegnata, ripiego alla fase negoziata, i Lloyd's scendono a 49.768.750 ma vengono battuti da Am Trust Europe che offre 39.997.000 euro. Nuovo annullamento (è successo venerdì 28 gennaio) e trattativa riaperta con termine giuridico di 3 giorni. Lunedì 31 assegnazione provvisoria ad Am Trust per 34.836.250 euro, con i Lloyd's che avevano limato ulteriormente a 45.790.250 euro.

Il caso di Chioggia. Sulla carta l'Area Vasta di Bassano spende 2 milioni più del preventivato, ma affidandosi ad Am Trust ne risparmia 10 sull'ultima offerta dei Lloyd's. Non p un vantaggio da poco. Ma pagheranno davvero eventua-

L'assessore Luca Coletto

**Coprire il rischio
costa al Veneto
80 milioni di euro
Compagnie più esose
è guerra nelle usl**

li danni questi assicuratori anglo-americani che, si fa notare guardando il loro sito, non trattano direttamente il danno in sanità ma solo attraverso i brokers? Il ruolo di questi intermediari è molto controverso, aprirebbe un'altra deviazione tiremm'innanz un'altra volta. Questo è il sospetto che sta bloccando l'assegnazione all'Usl di Chioggia, dove pure lunedì scorso Am ha battuto i Lloyd's chiedendo 9.196.750 euro contro i 9.751.500 dei cugini londinesi. Il direttore generale Antonio Padoan va con i piedi di piombo: «Sbagliare compagnia vuol dire tirarsi dietro contestazioni, processi, conseguenze decennali, non ci tengo affatto».

La soluzione Zaia. Suona la tromba e arrivano i nostri: la giunta Zaia fa irruzione su questo scenario con una delibera approvata ieri che cambia le carte in tavola. Non è un'idea originale anzi — tanto di cappello per la larghezza

di vedute — è copiata da regioni rosse come l'Emilia Romagna e la Toscana, oltre che dal Friuli. Dichiarato nero su bianco a firma dello stesso Luca Zaia, oltre che del segretario Mario Caramel. In due parole: se le compagnie sparano cifre da capogiro, noi faremo senza. Le Usl sono autorizzate ad autoassicurarsi per coprire danni fino a 500.000 euro. La sperimentazione è affidata all'Azienda Ospedaliera di Padova, che potrà iniziare dal 1° aprile. Dal 1° gennaio 2012 seguiranno le altre Usl.

C'è un piccolo neo: l'Azienda di Padova ha appena affidato la copertura assicurativa proprio ad Am Trust. Che si fa? «Io posso disdettare la polizza quando voglio — dice il direttore generale Adriano Cestrone — anche se bisognerà parlarne in Regione, perché le condizioni che abbiamo ottenuto sono particolarmente favorevoli».

Sopra i 500.000 euro. E i rischi sopra i 500.000 euro di danno ipotizzato? «Verrà bandita una gara unica regionale per individuare la compagnia con la quale assicurarci in caso di catastrofe — risponde l'assessore Luca Coletto —. Questa è la diversità che il Veneto introduce rispetto al modello delle altre regioni. Lo facciamo per responsabilizzare le Usl». O per aprire la porta a nuove gestioni allegre? E' quello che teme qualche direttore generale, per esempio Padoan: «Ritengo che questo sia il punto debole della delibera. Se si vuole monitorare davvero la situazione e metterla sotto controllo, non si può prescindere dall'ufficio unico regionale».

Linee guida. La delibera, che è accompagnata da un allegato intitolato «Linee guida per la gestione stragiudiziale dei sinistri di Re», passa adesso all'esame della commissione. «E' la prova — dice Coletto — che siamo aperti al contributo di tutti».